



Provincia Autonoma
di Trento



Altriviaggi: un progetto di educazione allo sviluppo promosso da MLAL Trento e dalla Provincia Autonoma di Trento

IL VIAGGIATORE GLOBALE

Atti del seminario Internazionale
svoltosi a Trento il 19-20 ottobre 2001
nella Sala Rosa della Regione Trentino Alto-Adige

*Il Turismo Responsabile protagonista per una
nuova partnership tra Nord e Sud del mondo*

Altriviaggi

Turismo responsabile tra Nord e Sud del mondo



INDICE

19 OTTOBRE

pag. 9

Moderatore:

Gianni Cappellotto, Turismo responsabile - Mlal

Interventi:

- Luciano Rocchetti, Provincia Autonoma di Trento pag. 11
- Emilia Ceolan, Vicepresidente del Mlal-Trento pag. 11
- Enrico Messori, Coordinatore Pluriverso pag. 12
- Silvia Orlandi, ArthurAndersen pag. 13
- Alfredo Somoza, Presidente Associazione Italiana di Turismo Responsabile pag. 22
- Cecilia Mena, Agenzia di Turismo Maquita Cushman & Wakefield pag. 27
- Cosimo Pecchioli, Pluriverso pag. 32
- Armando Stefani, Associazione Tremembé pag. 35
- Raffaele Spiga, Regione Emilia Romagna pag. 38

La struttura della *posada* è essenziale nell'offerta dei servizi. Nell'anno 2000 sono state rilevate 700 presenze italiane con una permanenza media di 12 giorni. La *posada* è però utilizzata sistematicamente anche per un turismo interno del fine settimana. Nel complesso, da quando l'iniziativa è decollata, la nostra associazione non ha più finanziato spese correnti legate alla gestione aziendale, ci sembra di buon auspicio affinché nei prossimi 5 anni tale processo di presa in carico diventi totale e capace di autogenerarsi.

Molti turisti che qui hanno soggiornato mantengono una relazione di sostegno al progetto, per gli altri è stata comunque un'esperienza che ha permesso di maturare una consapevolezza rispetto alla realtà di vita del sud del mondo. Tali esperienze mettono il viaggiatore nella condizione di riflettere sul proprio stile di vita e sui cambiamenti necessari, per dare a tutti un'opportunità di sviluppo.

RAFFAELE SPIGA, Assessorato Turismo Regione Emilia Romagna

Il mio non è un intervento programmato, e mi scuso in anticipo per l'improvvisazione. In primo luogo porgo i saluti dei due Assessori che in Regione seguono, con grande interesse, il tema del Turismo Responsabile o Sostenibile, Guido Pasi Assessore al Turismo e Gianluca Borghi Assessore alle Politiche Sociali.

Subito vi anticipo una buona notizia: la Regione Emilia Romagna intende aderire alla Associazione Italiana Turismo Responsabile, vuole sostenerla perché condivide le vostre iniziative.

Ogni volta che partecipo ad incontri o convegni che trattano di Responsabilità nel Turismo, sento come una boccata di ossigeno, ritorno a casa con l'idea che valga la pena lavorare nel turismo, perché qui si sente aria nuova, più fresca e pulita.

Il lavoro che fate è molto bello ed importante, non solo per voi stessi, ma soprattutto come stimolo all'intero settore del turismo, voi ne rappresentate un filone importante.

Credo che l'inserimento di temi come la sostenibilità, la responsabilità, l'accessibilità anche nel settore del turismo, cioè l'inserimento di elementi di eticità e di solidarietà sociale, come già accaduto in altre attività economiche, porti davvero una ventata d'aria fresca in questo settore, che ne sentiva fortemente il bisogno. E non credo si tratti di evidenziare l'ennesima nuova

nicchia per gruppi elitari di turisti. Il Turismo Responsabile rappresenta una quota importante del futuro del turismo, se non addirittura il futuro del turismo in quanto tale, perché inserisce un elemento di qualità, un marchio che sempre più sarà richiesto dal mercato, dal cliente turista, che da tempo chiede qualità ambientale, alimenti biologici e più di recente i prodotti del commercio "equo solidale".

Certo se si pensa al lavoro che si dovrebbe fare e a quello che in realtà si riesce fare, il bilancio attuale non è del tutto positivo. Certo tutti conosciamo i grandi problemi dell'economia e dello sviluppo mondiale, ed il turismo non fa che rispecchiare le contraddizioni e le ingiustizie globali.

Nessuno è apertamente contrario a questi temi, ma si avverte una mezza, se non una vera e propria resistenza, da parte degli operatori turistici, mentre gli amministratori sono sicuramente attualmente più sensibili al problema.

Che cosa abbiamo fatto come Regione? Non tanto per ora, rispetto a quello che si potrebbe fare.

La Regione Emilia Romagna ha finora attuato soprattutto iniziative di sensibilizzazione quali convegni, informazione agli studenti delle scuole di turismo, un'a minicampagna di sensibilizzazione contro il turismo sessuale presso le agenzie di viaggio, una proposta di corsi per accompagnatori di turismo responsabile. Ma se avete suggerimenti o proposte siamo pronti a prenderle in considerazione.

Vorrei chiudere il mio intervento con una testimonianza personale e avviare una riflessione al proposito. Secondo il mio modesto parere, in un prossimo futuro il turismo etico non potrà limitarsi a certificare i contenuti di un viaggio o di una vacanza "responsabile": mi sembra che vadano introdotti elementi di responsabilità più complessive nei confronti di tutte le donne e gli uomini, che sono anche viaggiatori, ma soprattutto esseri umani. Mi chiedo se il viaggio può diventare un momento non solo di svago e/o di arricchimento culturale, ma anche, come direbbe un cristiano, occasione di promozione umana o, come direbbe un laico, di maggiore realizzazione della propria personalità.

Vorrei portare al proposito un contributo basato sulla mia esperienza personale, che ho avuto nella mia vita privata, e cioè l'occasione e devo dire anche la fortuna, di conoscere il lavoro di un medico modenese, Antonietta Bernardoni, che da molti anni, più di 30, lavora per rendere i rapporti interpersonali meno alienati e conflittuali di come spesso sono, e perché gli stessi diventino momenti di arricchimento, di crescita reciproca. Riprendendo una sua proposta, possiamo diventare terapeuti gli uni degli altri, nel senso etimologico del termine, cioè

quello di "prendersi cura" l'uno dell'altro, sentirsi responsabili della crescita collettiva? Secondo la vostra sensibilità ed esperienza, si può pensare ad una forma di turismo "terapeutico", che serva non solo alle persone in temporanea difficoltà o con rapporti sbagliati con gli altri e l'ambiente in cui sono immersi, ma davvero per tutti, per una crescita personale e collettiva che dia un nuovo senso alla vita. Ad esempio, non si potrebbe aiutare una famiglia con un figlio in difficoltà, inserendola in un viaggio di turismo responsabile, durante il quale tutti i partecipanti al viaggio la aiutano e la sostengono?

In conclusione, se l'espressione cara a Don Milani "I care", cioè mi sta a cuore, mi preme, ha ancora senso, e sicuramente lo ha soprattutto in un momento storico drammatico come quello attuale, credo che il lavoro che voi portate avanti, il turismo responsabile, possa stare dalla stessa parte e andare nella stessa direzione..

Grazie e buon lavoro